

Gazzetta del Sud 19 Aprile 2006

La “santabarbara” era in un compressore

Carmelo Bruno, 45 anni, abitante a Tremestieri, ufficialmente meccanico con bottega a Pistunina, da qualche tempo sembrava avesse messo la testa a posto. I suoi "peccati" avrebbero dovuto fare parte di un passato, da dimenticare e l'artigiano del resto mostrava di essersi ormai allontanato dalle "cattive compagnie". Ma i carabinieri del "Reparto Operativo", durante un blitz lampo nella sua officina meccanica, hanno scoperto un "calderone" che potrebbe anche rivelarsi importante nelle indagini che, da tempo, le forze dell'ordine hanno avviato nell'ambito della nuova mappatura della criminalità cittadina.

Nei locali dove Bruno gestisce l'attività, all'interno di un compressore in disuso opportunamente modificato, gli uomini del tenente Josè Aliano hanno rinvenuto una vera e propria "santabarbara". All'interno del bombolone del macchinario, opportunamente tagliato, e poi riassemblato con nastro adesivo argentato, sono state rinvenute una pistola "Beretta Gardone" calibro 7,65 con matricola abrasa, completa di silenziatore, tamponi, relativo caricatore e 44 cartucce dello stesso calibro; un kalashnikov calibro 5,56; una rivoltella priva di marca e matricola; una pistola "Beretta" calibro 6,35 con matricola abrasa e completa di serbatoio; una 357 Magnum "Smith and Wesson"; una pistola calibro 22 di fabbricazione americana; un involucro di carta stagnola contenente, presumibilmente, esplosivo completo di miccia per un peso complessivo di circa 540 grammi; 110 cartucce calibro 38 Special; 2 cartucce calibro 38 a punta cava; 7 cartucce calibro 38; 25 cartucce per fucile da caccia calibro 16; 40 cartucce per fucile da caccia calibro 16; 16 cartucce calibro 44 Magnum; 9 cartucce calibro 22; 1 cartuccia calibro 7,65; 4 cartucce calibra 6,35; 3 cartucce calibro 9 mm. modello 34 e 6 cartucce calibro 9.

A chiarire i particolari dell'attività investigativa, «nata su iniziativa del nostro "Reparto Operativo"; senza alcuna indicazione da parte di alcuno», ci hanno pensato nel corso di una conferenza stampa il colonnello Francesco Maria Chiaravalloti, attuale comandante provinciale e responsabile del "Reparto Territoriale", e il tenente Josè Aliano, comandante del "1 Gruppo" del "Reparto Operativo" dell'Arma. «L'arresto - è stato evidenziato - è scaturito nell'ambito delle attività investigative amplificate ancor di più dopo il duplice omicidio dei fratelli Paolo e Carmelo Giacalone, assassinati martedì della scorsa settimana in Largo Seggiola e dopo l'omicidio sventato nel corso dell'"Operazione Ricarica" conclusa, sempre dai carabinieri, venerdì della scorsa settimana,. Operazione che ha portato al fermo di quattro persone, identificate grazie alle intercettazioni su un telefono cellulare custodito in una cella, del carcere di Gazzi. Apparecchio, posto sotto sequestro, attraverso il quale era stata ordinata l'eliminazione del fratello di un boss. È bene comunque evidenziare - ha proseguito il colonnello Chiaravalloti - come, allo stato attuale delle indagini, non vi sia alcun legame tra i fatti di sangue e quanto scoperto nell'officina di proprietà di Carmelo Bruno».

Tutte le armi, così come l'esplosivo, sono state inviate al "Raggruppamento investigazioni "scientifiche" dei carabinieri, a Tremestieri. Compito degli esperti dell'Arma sarà ora -

quello di accertare il loro eventuale uso in recenti azioni criminali e il tipo di esplosivo contenuto nella carta argentata sequestrata nell'officina.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS